(I lavori iniziano alle ore 14.39 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2500 presentata da Accossato, inerente a "Intervento atto ad aumentare la platea delle donne aventi diritto alla PMA"

PRESIDENTE

Passiamo all'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2500.
La parola alla Consigliera Accossato per l'illustrazione.

ACCOSSATO Silvana

Grazie, Presidente.

Oggi mi rivolgo all'Assessore Saitta sul tema della Procreazione Medicalmente Assistita, questa è la traduzione dell'acronimo citato nell'interrogazione. È una pratica che ovviamente consente a molte donne di poter diventare madri, grazie ad azioni quali l'inseminazione omologa, la fecondazione in vitro e così via; pratica prevista in Italia dalla legge n. 40 del 2004 e recepita dalla Regione Piemonte con una DGR del 2009, con cui ha introdotto le prestazioni della PMA a carico del Servizio Sanitario Regionale con il nomenclatore tariffario, prevedendo alcune condizioni, in assenza di normative nazionali, quali l'età massima delle donne prevista a seconda dei livelli di invasività degli interventi: fino al 45° anno e sei tentativi per il primo livello, per le tecniche di primo livello; per le tecniche di secondo livello fino al 43° anno di età delle donne e fino a tre tentativi.

Ora si è modificato il quadro normativo, perché finalmente, mi permetto di dire, nel 2017, il 12 gennaio, con l'emanazione del DPCM sui nuovi LEA, il cosiddetto "sui nuovi LEA" (i nuovi livelli essenziali di assistenza), all'articolo 24, tra una serie di altre prestazioni previste, sono state anche introdotte, nel Servizio Sanitario Nazionale, le attività di consulenza, supporto psicologico e assistenza per problemi di sterilità e infertilità per la procreazione medicalmente assistita.

In particolar modo sono state definite, a livello nazionale, le condizioni di erogabilità e di appropriatezza della PMA, ritenuta fino al compimento del 46° anno di età per la donna e fino a sei cicli.

È ovvio che questa situazione ha mutato, per le donne piemontesi, il quadro di riferimento. È pur vero che l'applicazione delle nuove normative nazionali è subordinata all'approvazione di un decreto che fissa le relative tariffe, ma, a distanza di due anni, questo tariffario nazionale non è stato ancora definito.

In questa fase, la Regione Piemonte ha ritenuto di prorogare le condizioni già definite con la norma del 2009, ma è però vero, ed è per questo che interrogo l'Assessore e glielo porto a conoscenza, che Regioni italiane, quali l'Emilia-Romagna e ultimamente l'Abruzzo (mi sembra anche la Campania), hanno ritenuto, in attesa del provvedimento nazionale, di anticipare l'attuazione, quindi l'adeguamento alla situazione prevista dai LEA nazionali, adeguando quindi, laddove non fossero state queste le condizioni, il limite di età a quelli nazionali.

La Regione Piemonte, invece, si ferma al 43° anno.

È ovvio che stiamo parlando della vita delle persone e, soprattutto, della possibilità reale per delle donne di poter diventare madri quando l'orologio biologico - ahimè, e a questo punto anche quello sanitario e burocratico - scade.

Stiamo parlando, quindi, di una situazione molto concreta che riguarda la vita, non di tantissime, ma sicuramente di molte donne e coppie piemontesi.

Vado velocemente alla questione e chiedo all'Assessore, al di là della risposta burocratica e al di là dell'attesa del pronunciamento del decreto nazionale, se la Giunta non ritenga possibile anticipare, come

hanno fatto altre Regioni, con un proprio provvedimento le disposizioni dei nuovi LEA, offrendo così la possibilità alle donne piemontesi, che rientrano nei limiti della legge nazionale, di intraprendere le procedure di procreazione medicalmente assistita.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Accossato.
La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

Com'è stato giustamente ricordato dalla Consigliera Accossato, le Regioni sono in attesa del decreto nazionale relativo alla definizione delle tariffe massime per le prestazioni specialistiche, che consentirà la piena entrata in vigore del decreto "nuovi LEA" in tutto il territorio nazionale.

Anche l'erogazione delle prestazioni di PMA, incluse nel nomenclatore dell'assistenza specialistica ambulatoriale, è subordinata all'approvazione del decreto di fissazione delle relative tariffe. Fino a quel momento, restano in vigore le disposizioni approvate in precedenza dalle singole Regioni, quelle citate attraverso atti del 2009 che, tra l'altro, contengono anche motivazioni di carattere scientifico, perché venne fatta allora quella scelta, ma non entro nel merito di quello che fu deciso allora.

Come Regione Piemonte stiamo sollecitando e lo faremo ancora, perché credo sia necessario che questo provvedimento giunga quanto prima, in modo da rendere uniforme sull'intero territorio nazionale questa modalità sollecitata, il Ministero per il decreto. Qualora, in base alle informazioni che concretamente saranno disponibili e ci diranno, se i tempi diventano lunghi e si continua con questo rinvio, siamo disposti a valutare l'anticipazione dei provvedimenti previsti nei LEA e lo farò dopo un incontro con i miei colleghi che hanno già provveduto a trattare questo tema (l'Emilia, l'Abruzzo, ma non so se la Campania l'ha fatto) per vedere come sono stati assunti i provvedimenti e con quale modalità.

Un ultimo sollecito in tempi brevi, perché ci sembra giusto per una Regione italiana; dopodiché, se i tempi diventano lunghi, faremo questo incontro con i miei colleghi e poi daremo indicazioni anche ai nostri Uffici per preparare un provvedimento identico o simile, anche in base alla valutazione delle nostre strutture, in modo da dare risposte alle questioni poste dalla collega.

OMISSIS

(Alle ore 15.48 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.52)